Post to Pdf

Storico vertice trilaterale: la Cinagioca in casa, la Russia non è isolata, gli USA cercanoconfermeaa

Si è appena concluso lo storico vertice trilaterale in Cina fra i leader di Pechino, Mosca e Washington. Pur mancando una svolta decisiva in ambito diplomatico, ciascuno di loro ha delle buone ragioni per presentare il summit come una propria vittoria geopolitica: è questa l'opinione più gettonata fra gli esperti. Il Newsweek ha raccolto i pensieri di analisti e politologi per spiegare i retroscena. Pur con difficoltà e senza che all'orizzonte vi sia la conclusione del conflitto in Ucraina, la Russia può mostrarsi assolutamente non isolata, a differenza di quanto sostenga Bruxelles. Gli USA possono far valere una certa influenza economica sulla Cina e la propria potenza militare, mentre Pechino ha a sua volta una leva costituita dal predominio sulle terre rare e sugli scambi commerciali.

La Cina gioca in casa

A Xi Jinping spetta una posizione di vantaggionell'ospitare Trump e Putin al summit APEC del 18 e19 novembre. Tutti e tre naturalmente voglionomostrare di avere influenza, come spiegano gliesperti. Evidenziando la portata di tale visita, illeader cinese ha accolto il suo collega statunitenseall'aeroporto Shenzen Baoan. È stata la prima voltache Xi abbia mai dato il benvenuto sulla pista diatterraggio a un capo di Stato. Altrettanto raro èstato l'abbraccio dato a Trump e l'esecuzionedell'inno nazionale americano suonato insieme aquello cinese. Poi sono sfrecciati in cielo i caccia J-10C per aggiungere un sfarzo che non è statoriservato a Putin, il quale vede Xi come il suo alleatopiù stretto.

Sull'agenda dei colloqui trilaterali ecco i conflitti inUcraina e in Iran, gli scambi commerciali, l'intelligenza artificiale e le armi nucleari. Secondoun analista, Trump e Putin corteggiano Xi, mentreun altro dice che il presidente cinese si ritrova nellaposizione più forte perché a differenza del russo e dell'americano non deve sopportare grane in patriao in politica estera. Zhiqun Zhu, professore del China Institute dell'Università Bucknell della Pennsylvania, asserisce: Xi dispone di più carte.

Trump fra sconfitta elettorale e scandali

Questo è il primo viaggio all'estero di Trump dopo le elezioni di metà mandato, che hanno visto i repubblicani perdere il controllo di entrambi i rami del Congresso. Ecco che l'arena mondiale può essere per il presidente una buona occasione di sviare l'attenzione. Vi è comunque sullo sfondo pure lo scandalo scoppiato al suo alleato e consigliere informale sull'intelligenza artificiale Jensen Huang, che aveva accompagnato Trump nella visita di stato a Pechino e poi nella visita di risposta di Xi a Washington.

Huang si è dimesso da capo dell'azienda di produzione di chip Nvidia dopo le voci sulla sua relazione con una donna collegata all'intelligence cinese. In un'uscita mediatica del 13 novembre presso la Foundation for the Defense of Democracies (FDD), il direttore del suo programma per gli studi sulla Cina Craig Singleton ha detto di dubitare del fatto che Trump parli a Xi del caso Huang, perché desidera che il vertice riesca bene e vuole mostrare di saper gestire i rapporti con Xi.

Affilano le armi commerciali

Il leader cinese desidera a sua volta mostrare rispetto a Trump, per poi testare la sua determinazione al G20 che si terrà a dicembre a Miami. Gli USA vi hanno anche invitato Putin. Singleton è convinto che dalle elezioni di midterm i negoziatori cinesi hanno concluso che Trump abbia bisogno di un accordo più di quanto ne abbia bisogno Xi. L'esperto commenta così per Newsweek: Trump vuole un'accoglienza in pompa magna e la possibilità di dimostrare che il suo rapporto con Xi può tenere a bada la rivalità fra i rispetti Paesi.

Developer By Post to Pdf